

Ministero la volontà di parlare; il Ministero ha già dichiarato altra volta che nella questione di cui si tratta vi sono certe cose che non si possono dire; il Ministero dice: queste cose io le dico ad una Commissione la quale mi promette il segreto. Invece, se la Commissione dopo ha da deliberare se vorrà o no mantenere il segreto, il Ministero non sarà più tranquillo sulle conseguenze. Quindi io sono d'avviso che si debba esigere la parola d'onore del segreto dai membri della Commissione (*Interrotto da alcuni deputati che chiedono la parola*).

**DALMAZZI.** Il ministro dell'interno ha dichiarato che sarebbe stato disposto a far le sue comunicazioni od alla Camera in Comitato segreto, oppure ad una Commissione; rimane adunque in nostro arbitrio lo scegliere quale dei due modi meglio ci aggradi.

**IL MINISTRO DELL'INTERNO.** Io credo veramente che la proposizione fatta dal deputato Valerio non possa giungere allo scopo che ci siamo prefissi; di più dirò che sta bene che ciascun individuo della Commissione, per volere dell'intera Camera, conservi il segreto sopra una comunicazione che gli fosse fatta; quelli che dicono che il deputato ha il diritto di celare o non celare al pubblico ciò che gli fu comunicato, certamente devono essere ben lieti di abdicare a questi loro diritti per volere dell'intera Camera, piuttosto che per volere soltanto d'una sola Commissione, la quale non rappresenta mai essenzialmente il Parlamento, di modo che io credo che sia molto più conveniente alla dignità stessa dei deputati, che sia già inteso per voler della Camera che la Commissione è obbligata al segreto.

Io credo poi che sta pure l'osservazione che fu fatta dal deputato Galvagno, perchè se vi ha una ragione per cui si prescelga dal Ministero piuttosto una Commissione che non l'intera Camera in comitato segreto, egli è certamente perchè si crede che alcune comunicazioni siano tanto gelose, che appunto valga meglio confidarle a pochi individui che non a molti, quantunque rispettabili tutti, ma che possono più o meno giudicare una cosa importante, e quindi svelarla al pubblico e dal pubblico venire poi all'orecchio del nemico, che è appunto l'orecchio che noi vogliamo evitare.

Io adunque confermo l'opinione del deputato Galvagno e dei primi preopinanti in questo senso, che debba intendersi la Commissione vincolata al silenzio.

**VIOVA.** Mi permetto di osservare che, a mio avviso, non sta il paragone usato dal ministro tra l'opinione della Camera e l'opinione della Commissione; la Camera avendo nella sua maggioranza deciso che si dovesse la cosa di cui si tratta comunicare alla Commissione segreta, non conosce l'oggetto di questa comunicazione; all'incontro, la Commissione conoscerà tutti i fatti di cui si parla, e nella sua maggioranza saprà meglio che la Camera giudicare se il segreto si debba tenere. Ma nell'altra parte, io faccio osservare che il sistema dell'onorevole deputato Sineo ha un grandissimo inconveniente. Si supponga che la maggior parte della Commissione credesse che la cosa da comunicarsi dovesse svelarsi per la salute della patria, allora sarebbe in contraddizione il dovere di salvare la patria, col segreto. Io non vedo il perchè la Commissione debba porsi a questo cimento (*Rumori*).

**UN DEPUTATO.** È il Ministero che è responsabile.

**VIOVA** (*Rumori*). Quando si tratta di salvare la patria (*Interrotto*).

**CAVOUR.** La Commissione, appena ricevuta la confidenza, verrà alla Camera e dirà le cose che le sono state comunicate, se sono tali che si creda necessario renderle pubbliche; se il ministro dirà che non vorrà, la Camera deciderà allora,

poichè essa è sempre il potere supremo che potrà, secondo le relazioni della Commissione, ordinare che sia fatta pubblica la relazione; ma non credo che possa lasciarsi alla Commissione sola il decidere su certe comunicazioni confidenziali, le quali sarebbero dal Ministero giudicate pericolose. Io dunque mi unisco all'opinione dell'onorevole deputato Ravina, che basti che la Camera dica che il comitato sarà segreto, essendo questo un vincolo d'onore bastante per tutti quelli che ne faranno parte.

**CHENAL.** Je ferai observer à l'honorable député Cavour que si l'on adoptait l'opinion qu'il vient de manifester, il faudrait faire abnégation de toutes ses idées et de toutes ses volontés. Il est impossible qu'on puisse avoir confiance dans une Commission qui a l'obligation du secret. Nous avons le droit de tout connaître, de ne rien confier à personne. Par conséquent, je demande que les communications du Ministère soient faites à tout le monde. Ce serait d'ailleurs, en agissant autrement, établir un précédent des plus fâcheux.

**SINEO.** La questione è di sapere se questa Commissione debba essere preventivamente vincolata al segreto, oppure se tocchi a lei di decidere quali sieno le cose che potrà appalesare e quelle che non potrà appalesare; ora, si adduce l'imbarazzo in cui sarebbe il Ministero nel fare le sue comunicazioni; ma il Ministero non fa che quelle comunicazioni che crederà di poter fare (*Rumori prolungati*).

Nessuna dichiarazione della Camera può costringere il potere esecutivo a fare delle comunicazioni (*Nuovo rumore*).

Il potere esecutivo è giudice egli stesso delle comunicazioni che crede convenienti; ora il potere esecutivo, quando si troverà davanti alla Commissione, può dirgli: io ho delle cose della tal categoria a comunicare nelle quali io credo indispensabile il segreto della Commissione; dunque sarà cosa da discutersi fra il Ministero e la Commissione, non vedo perchè si voglia anticipatamente vincolare la Commissione a tenere segrete le comunicazioni, questo non è necessario; conseguentemente, persisto a credere che non si debba adottare questa preventiva obbligazione; il Ministero, lo ripeto, sarà in presenza della Commissione per discutere anche sul segreto qualora lo crederà opportuno.

**IL MINISTRO DELL'INTERNO.** Quest'ultima osservazione del deputato Sineo deve determinare la Camera a vincolare col segreto la sua Commissione, perchè del resto il Ministero non sarà precisamente tenuto che a fare dichiarazioni che possano essere di qualche importanza, ma non dell'intera importanza.

La Camera ben vede che lasciando la Commissione libera di giudicare se debbasi o non debbasi serbare il segreto, il gabinetto andrà sempre cauto nello svelare interamente lo stato delle cose. Ma quando la Commissione sia obbligata al segreto, il Ministero non avrà nessuna difficoltà ad entrare nei più minuti dettagli.

*Molte voci.* Ai voti! ai voti!

**IL PRESIDENTE.** Due opinioni furono espresse riguardo a questo punto. Io le porrò ai voti partitamente.

**CAVOUR.** Ho ritirata la prima proposizione del giuramento basando la parola d'onore.

**IL PRESIDENTE.** Metterò ai voti la prima proposizione.

**VALERIO.** Io prego il signor deputato Ravina a volere spiegare bene che differenza creda che vi sia fra la parola di onore ed il semplice obbligo ch'egli intende incumbere alla Commissione.

**RAVINA.** Mi pare, quando dissi che non dobbiamo prestare il giuramento, che è inutile, anzi sconvenevole una speciale parola d'onore, di avere abbastanza dichiarato l'opinione mia. Il